Anno VI — Venerdì 24 Novembre 1871 — N. 280

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 23 NOVEMBRE

L'*Italie* fu la prima a riferire che i vescovi recentemente nominati avevano ricevuto ordini espressi dal Vaticano di non dare al Governo prova alcuna di *riconoscimento* officiale, tenendosi strettamente nei limiti della propria autorità, perchè apparisca che essi non la fanno d'altronde derivare che dal papa. Questa notizia fu confermata dal *Tablet* di Londra, che riferisce quasi testualmente le istruzioni impartite ai nuovi vescovi, ai quali è prescritto d'inviare per lettera al ministro guardasigilli la comunicazione della nomina, senza esibire la bolla per l'aggiunzione dell' *exequatur*. Questa dimostrazione di ostilità contro il Governo italiano non crediamo possa servire ad accrescere l'influenza e l'importanza dei nuovi pastori, cui il proposito di chiudersi in contraria politica non farà certamente guadagnare la stima e la considerazione che una condotta moderata potrebbe loro assicurare. Ciò, del resto, non ci deve preoccupare gran fatto. L'Italia non ha avuto bisogno della benevolenza episcopale per ricostituirsi a nazione; e il broncio de' nuovi vescovi non impedirà che il 27 corrente, coll'apertura solenne del parlamento in Roma, essa affermi definitivamente la sua unità e la sua indipendenza.

La notizia della *Neue Presse* di Vienna sulle fortificazioni che va costruendo la Russia in prossimità della frontiera austriaca, produrrà certamente una non lieve impressione. La precisione delle indicazioni fornite dal giornale viennese lascia poco a dubitare sulla verità delle medesime. Senza fermarci ad esaminare quale significato si debba dare a queste misure che prende il gabinetto di Pietroburgo, ci limitiamo solo ad osservare che l'assunzione di Andrassy al posto di Beust non poteva non destare qualche preoccupazione in quel gabinetto, ben sapendo che le assicurazioni tranquillanti di Andrassy possono anche non avere un carattere perfetto di spontaneità e racchiudere in sè stesse anche dei sottintesi.

Secondo quanto leggiamo nei giornali viennesi alla conferenza alla quale il principe Auesperg invitò buon numero dei più eminenti membri del partito costituzionale, presero parte i signori Hopfen, Giskra, Glasar, Kuranda e Brestel dell'Austria superiore; Rechbauer e Stremayer della Stiria; Sturm, Dubski, Eichhoff e Clumetzki della Moravia; Herbst, Banhans e Schmeykal della Boemia. La conferenza ebbe per risultato l'accordo unanime sui singoli punti del programma di Auersperg. Due furono i punti principali della discussione: il componimento colla Gallizia e la questione delle elezioni dirette. Si discusse pure sullo scioglimento delle Diete illegali e si può ritener prossimo quello della Moravia, dell'Austria superiore e della Carniola. La galliziana non verrà sciolta e siccome il programma ammette un ministro per la Gallizia, è probabile che il sig. Grocholski mantenga il suo posto nel nuovo Gabinetto. Il programma accentua pure l'obbligo nel Ministero di far eseguire la costituzione con energia e fermezza e di ristabilire con mano forte l'autorità del Governo. L'Assemblea decise di appoggiare il ministero Auersperg che assumerà la direzione degli affari sulla base di tale programma. Corre voce che Stremayer assumerà il portafoglio del culto e istruzione e il Dr. Brestel quello delle finanze.

Si pretende che in occasione dell'apertura dell'Assemblea di Versailles, il signor Thiers enumererà, nel suo messaggio, i diversi progetti di legge che saranno sottoposti all'Assemblea. Uno avrà per iscopo di restringere ancora di più la libertà della stampa, e proibirà che un giornale soppresso a Parigi possa ricomparire altrove; un altro regolerà la situazione della Banca; quello che interdice il territorio francese ai Bonaparte è, pel momento, messo da banda. Alcuni vogliono invece che il presidente della repubblica abbia rinunziato all'idea del messaggio, affin di evitare le spiegazioni. Non sembra che ciò sia esatto. Il signor Thiers mostra invece un gran desiderio di spiegarsi, e lo provano la lettera al signor Jules Janin sulla questione del trasferimento, e quella al signor Bérard, presidente del Consiglio generale della Savoja. Questa seconda lettera è un vero programma. Il sig. Thiers dice che si occuperà a riorganizzare il paese, a rendergli l'ordine, la libertà, una buona amministrazione, le finanze in equilibrio, un forte esercito, ed a rimettergli in seguito il deposito di una repubblica regolare, fondata sulla giustizia e la conciliazione, deposito che la nazione gli confidò a Bordeaux e che egli si farà un dovere di rendere intatto e lealmente conservato. Da ciò a Parigi si vuole inferire che il signor Thiers farà il possibile per giungere a far proclamare definitivamente la repubblica. Alcuni vanno perfino a dire ch'egli invitò il signor Di Girardin a redigere un progetto di costituzione. Ma la maggioranza parlamentare non ismetterà facilmente le sue simpatie in favore degli Orléans. Molte sedute burrascose avranno forse luogo alla Camera, e la crisi ministeriale, aggiornata sempre, diverrà inevitabile.

I fogli parigini ritengono inesatta la notizia del *Times*, relativa alla denuncia del trattato di commercio da parte della Francia, in quanto che, a termini del trattato stesso, la denuncia non può farsi che nel febbraio 1872, per aver corso a datare dal 1873. D'altra parte, il governo francese non potrebbe denunziare il trattato senza aver prima consultato l'Assemblea che sarà riunita in quell'epoca, e che potrà quindi deliberare sulla questione. Il *Siècle* accenna solo a difficoltà sopraggiunte relativamente ai filati di cotone sui quali il governo francese domanda un'elevazione di tassa, in seguito a che si sarebbero sospesi i negoziati. Una notizia odierna ci annunzia però che questi saranno ripresi, e questa volta dallo stesso Pouyer-Quertier che sarebbe accompagnato a Londra da Michele Chevalier.

Dispacci odierni ci annunziano che a Brusselles ebbero luogo delle tumultuose dimostrazioni contro quel gabinetto clericale, in occasione della nomina a governatore del Limburgo del sig. Dedeker, già amministratore del ben conosciuto Langrand-Dumonceau. Finora peraltro non si hanno a deplorare conseguenze gravi di questi tumulti, ma è certo che la continuazione al potere del gabinetto attuale darà origine a nuovi guai, di cui le dimostrazioni annunziate non sono che un sintomo.

LA CRISI AUSTRIACA
e cause della sua permanenza.

La crisi austriaca è lungi dall'essere finita colla sostituzione di Andrassy a De Beust e colla ricomposizione del ministero ungherese avente alla testa Lonyay. A Vienna rimane Holzgethan cogli altri f. f. di ministri tutti ai rispettivi ministeri come un provvisorio significante. Si tenne a bada il pubblico un certo tempo col Kellersperg, ed ora coll'Auersperg (*Adolfo*); ma non è quistione di persone soltanto. Non si ha voluto, o saputo finora prendere una risoluzione decisa sulla politica da seguirsi. L'Andrassy è uomo conciliativo, ma egli non è il solo ad influire sulla politica, la quale dipende in parte da quel potere irresponsabile ed occulto, che si compendia colla parola Corte, e che forse sciupa l'uno dopo l'altro gli uomini, ed oscilla tra i diversi sistemi, per poscia trovare il suo Bach, o civile, o militare che sia. Come spiegare altrimenti quella perpetua oscillazione, quella mancanza di franchezza e di pubblicità, che non serve ad altro, se non a perpetuare l'agitazione e la reciproca ostilità delle diverse nazionalità dell'Impero? Una delle cause per cui le nazionalità non sono disposte ad intendersi e continuano ad aspreggiarsi tra di loro, dipende appunto dal segreto pensiero della Corte, che fa una politica da cospiratori nel gabinetto, invece che franca, sincera ed aperta.

Il problema della sussistenza dell'Impero è molto chiaro, a nostro credere. L'Austria è un composto di nazionalità diverse, ciascuna delle quali ha ora la coscienza e la volontà di esistere. Ora come staranno desse unite assieme? O con una violenza o colla libertà. Od una di queste nazionalità deve fare violenza a tutte le altre, o ci deve essere tra tutte un accordo colla libertà. Il primo caso, quello della violenza, è possibile per alcun tempo, ma per poco. Non c'è più nessuna nazionalità in Austria, la quale possa fare violenza a tutte le altre; e la tedesca meno di tutte. Ad essa manca per questo il numero e la forza; e se si tratta di violenza all'interno è più facilmente possibile dalla parte degli Slavi più numerosi, più rozzi e più avvezzi a lasciarsi adoperare quale strumento dall'assolutismo. Ma gli Slavi non potrebbero far questo malgrado i Tedeschi, giacchè questi hanno la Nazione germanica alle spalle, a cui fare appello. Il giorno in cui la Corte si volesse servire degli Slavi per fare violenza ai Tedeschi, avrebbe smembrato l'Impero e gettato i Tedeschi in braccio all'Impero germanico. Ma d'altra parte come mai i Tedeschi potrebbero fare violenza agli Slavi in nome della propria coltura, della libertà, di cui vogliono godere per sè? L'uomo colto e libero non può farsi strumento delle brutalità dell'assolutismo. Lo hanno provato i Tedeschi dell'Austria cogl'Italiani, che sono loro sfuggiti di mano. Essi anni addietro non potevano dare agl'Italiani l'appellativo di rozzi e barbari cui prodigavano ai loro vicini gli Slavi coi quali trovansi commisti e li chiamavano invece fiacchi e corrotti. Ma questi deboli sono riusciti alla fine ad acquistare la loro indipendenza e ad unirsi colla propria Nazione; e così soltanto di nemici irreconciliabili che erano ai loro oppressori sono diventati vicini interessati alla loro pace ed al loro benessere per il proprio medesimo interesse, e quindi sinceramente amici. Come mai potrebbero i Tedeschi austriaci fare violenza agli Slavi in nome della maggiore loro coltura, e della libertà, cui dicono di amare ed amano di certo per sè? Anche se fossero in numero maggiore potrebbero essi esercitare tale violenza dal Reichsrath ed in nome della libertà? Il loro despotismo ricadrebbe ben presto in capo a loro medesimi. Che vale il loro Reichsrath, se altri non ci viene? Se gli Czechi, se i Polacchi, gli Sloveni, i Dalmati, e fino i Tirolesi si astenessero soltanto a che servirebbe il Reichsrath ai Tedeschi? A che serve ad essi la Costituzione? Una Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, una legge di libertà e di guarentigie per tutti, può mai essere stabilita senza il concorso di tutti?

Quindi noi crediamo, che senza il concorso delle diverse nazionalità, senza la realtà del pari trattamento di esse, senza le autonomie nazionali francamente poste quale principio pattuito di accomodamento, una Costituzione qualsiasi in Austria non soltanto non esista, ma non sia nemmeno possibile.

Perciò le polemiche sanguinose dei Tedeschi contro le altre nazionalità e di queste contro i centralisti tedeschi, ed i segretumi, le reticenze, i fini nascosti della Corte, che cambia tutti i giorni di uomini e di sistemi in apparenza, non sapendo in fatto mai decidersi per uno, per quello che è indicato dalla realtà delle cose, non approderanno a nulla, se non sia alla confusione, all'assolutismo prima, alla dissoluzione dell'Impero poi.

L'Impero austro-ungarico è tutto composto di nazionalità miste. Sono poche le provincie dove la popolazione appartenga tutta ad una sola nazionalità compatta. In Austria non si potrà mai fare un'unità nazionale come la tedesca, la francese, l'italiana, nè una violenza come la Russia rispetto alla Polonia. Bisogna che le nazionalità che la compongono si decidano od a mantenere, od a distruggere l'Austria. La distruzione dell'Impero austro-ungarico, che non si farebbe senza grandi convulsioni e senza conseguenze contrarie alla libertà ed agl'interessi di quelle nazionalità e dei vicini, ed anche nostri, non può giovare a nessuna delle nazionalità che compongono quell'aggregato politico. Noi medesimi siamo interessati, che le nazionalità dei paesi a noi vicini vivano in pace tra di loro, rette da libere istituzioni e progrediscano in civiltà ed in prosperità. Il vicino pacifico e libero è una delle guarentigie della pace e libertà propria; e coi civili e ricchi si fanno migliori affari che non coi barbari e poveri. Dunque è sincero, perchè deve esserlo, il desiderio degl'Italiani della pacificazione delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico colla autonomia e colla libertà.

Ma questa pace e libertà dipende dalle nazionalità medesime, dalla loro volontà, dalla loro sapienza nel saper fare i proprii interessi, nell'evitare uno sfacelo, una lotta sanguinosa, la quale ucciderebbe per essi la libertà, e danneggerebbe infinitamente il progresso economico a cui sono tutte interessate e che dovrebbe creare appunto una consolidarietà d'interessi ed agevolare ad esse di trovar modo d'intendersi.

Ma suscitando le passioni come si fa ora tanto dai centralisti come dai federalisti colle dimostrazioni di Vienna e di Praga, non si viene ad un componimento possibile e desiderabile per tutti. Se la Corte co' suoi tentennamenti e co' suoi segretu-

APPENDICE

CENSIMENTO DEMOGRAFICO
pel 31 dicembre 1871

Pel giorno di S. Silvestro se non sarà possibile che abbiano trovato il pareggio tra l'entrata e la spesa nè lo Stato, nè le Provincie nè i Comuni, nè i privati, sarà almeno possibile il sapere precisamente quanti Italiani mangiano, dormono e vestono panni dall'Alpi a Lilibeo. La qual nozione, interessante per gl'industrianti, pei commercianti e per gli osti del bel paese, interessa non poco anche l'onorevole Sella (che deve calcolare il numero de' contribuenti alla ricchezza mobile e al macinato), e l'onorevole Correnti (che tende a diminuire la cifra dei famosi 17 milioni d'analfabeti... del suo Annuario), e l'onorevole Castagnola (che non per niente tiene sotto di sè l'Ufficio della statistica nazionale).

Mano dunque all'opera. Trattasi del censimento demografico dell'Italia. Uno se ne fece (nell'Italia non compiuta) l'anno 1861. E pel 31 dicembre prossimo venturo, cioè dopo un decennio, si farà il censimento dell'Italia unita in un solo Stato. Dunque ogni cittadino sarà obbligato a scrivere e a fare scrivere su d'una scheda il proprio nome e cognome, l'età ecc. ecc, ed un pubblico ufficiale verrà a raccogliere le schede per compilare poi con la massima esattezza e diligenza le tabelle demografiche

A codesto appello che può dirsi nazionale, non vi sarà alcuno che non risponda volonteroso, e dando tutti gli schiarimenti da cui lo *Stato civile* di un paese con manco di difficoltà verrassi a dedurre. Il che è per fermo elemento indispensabile a sapersi tanto per il Governo, quanto per coloro i quali delle cose pubbliche sogliono rendersi ragione.

E che codesto censimento sia di massima importanza, risulta evidente anche dalla circolare di Sua Eccellenza il Comm. Correnti, diretta ai maestri e alle maestre elementari del Regno (di cui noi abbiamo pubblicata la conclusione), nella quale l'egregio statista domanda la loro cooperazione, e dichiara che saranno premiati con medaglie i più diligenti collaboratori del Censimento demografico.

Nelle città la cosa deve andar liscia, dacchè alle plebi cittadine, non digiune di qualche coltura, è abbastanza intelligibile il quesito proposto dal Governo. A Udine, per esempio, le operazioni del censimento procederanno con la massima regolarità, poichè il Municipio ha istituito l'Ufficio dello Stato Civile secondo le norme provate savie ed utili da altri onorevoli Municipj, ed è questo Ufficio diretto da un funzionario, che può dirsi modello di diligenza ed esattezza, qual'è il dott. Federico Braidotti. Ma ne' Comuni rurali, ma ne' villaggi, ma fra le plebi rusticane, tra cui allignano ancora tanti pregiudizj e sciocche paure, la bisogna si renderà più difficile, malgrado le cure degli ufficiali di que' Comuni. Quindi se il ministro Correnti invoca all'uopo la cooperazione de' maestri e delle maestre, non è da meravigliarsene. Una volta il Governo ricorreva, in casi simili, specialmente ai preti; ma oggi i preti, impermalositi e spesso caparbii, pur di far dispetto al Governo, sarebbero musi da predicare il Censimento demografico quale mezzo buono a stabilire nuovi balzelli ed aggravj, diversamente proporzionati secondo l'età, il sesso, le famiglie ecc. ecc. Per ciò i maestri e le maestre, pei loro rapporti con la popolazione ventura e fanciullesca del villaggio, sono i più idonei a rendere codesto servigio alla Statistica nazionale, specialmente nella parte che concerne i dati sullo stato intellettuale degli abitanti. Nuova fatica sarà codesta, ma eziandio un nuovo merito e un nuovo diritto alla gratitudine pubblica.

Sul quale argomento, che noi crediamo abbastanza importante, alcuni pessimisti per mestiere ci fecero udire parole beffarde. « Dite al Governo, ci dicono in aria di scherno, che ordini a' suoi ufficiali di compilare pel 31 dicembre la statistica dei *contenti* e quella de' *malcontenti* del Regno d'Italia. Siffatta nozione gli potrebbe far bene, dacchè nel nostro corpo sociale de' mali nuovi ve ne hanno, e guai se i reggitori fingessero non addarsene. »

Noi non crediamo (potremmo rispondere a codesti Messeri schiavi del pessimismo) che siffatti mali umori siano tanti, nè che guastino la società nostra, e meno che meno possiamo attribuirli a recenti cagioni. I mali nuovi d'oggi, per la massima parte, sono conseguenze di malattie vecchie, nè la presente generazione nè sarà mai completamente guarita. Date tempo al tempo, e l'Italia perverrà a liberarsene. Però tra i *contenti* e i *malcontenti*, di cui ci viene suggerito di fare la statistica per la fine del 1871, ci sarebbero a stabilire tante categorie che davvero riuscirebbe lavoro arduo, e più difficile ancora se le cagioni della contentezza e del malcontento indagare si dovessero. Dunque, dacchè il Ministero non chiede codesto elemento statistico troppo subbiettivo ed incerto, prendiamo per celia la proposta de' pessimisti, e restiamo paghi alle categorie stabilite, pel Censimento demografico, della ministeriale sapienza.

E passino ancora pochi anni, e l'operosità nazionale produca copiosi frutti, e si diffonda la coltura, e si promuovano le arti, le industrie e i commerci, e s'aquetino gli spiriti partigiani e la libertà s'intenda per quello che deve essere. Allora sì il pessimismo si potrà dire vinto, e quando si domandasse una distinzione tra gli abitanti d'Italia in *contenti* e *malcontenti*, felice lo Statista che potrà rispondere: tra tutti i Popoli, tra tutti gli Stati, come fra tutti gli uomini, distinzione siffatta è possibile stabilire, perchè di beni, e di mali s'intesse la vita, ma, nè dalla forma del Governo, nè dall'indole de' governanti, nè dalle ingiustizie de' maggiorenti o da arroganze plebee siffatta distinzione resulta. Dunque rallegriamocene, chè ciascheduno ha fatto il proprio dovere.

Pel censimento demografico di quale anno gl'Italiani potranno così rispondere?

G.

mi, colla sua mancanza di sincerità e di franchezza, col suo civettare coi clericali e coi feudali, non sa riuscire a nulla, se non ad aspreggiare la lotta, bisogna che i più intelligenti e calmi e veramente politici delle stesse nazionalità sappiano trovare il componimento desiderabile.

I centralisti hanno fatto prova più volte della propria impotenza, e dopo avere loro malgrado dovuto transigere coi Magiari, cercarono di transigere anche coi Polacchi, ma rifiutarono di farlo cogli Czechi, cogli Sloveni, cogl'Italiani. Non potendo dominare nell'Ungheria e nella Polonia, vollero sopraffare le altre nazionalità, costringendole a subire la loro supremazia. Anche la Dalmazia avrebbero abbandonato, pur di poter dominare nel resto della Cisleitania. D'altra parte nè gli Czechi rispettano abbastanza i Tedeschi della Boemia, nè gli Sloveni gl'Italiani del Litorale. Gl'Italiani, perchè sono pochi, vogliono dominarli tanto i Tedeschi, come gli Slavi.

Ora ci sembra, che tutte le nazionalità dell'Impero sieno interessate a venire ad una pacifica transazione. La radunanza dei Polacchi a Vienna forse mostrò qualche disposizione a codesto, ma quella dei federalisti di Praga lavora in segreto come una cospirazione sotto la direzione dei feudali Clam-Martiniz e Nostiz e Schwarzemberg. D'altra parte Hopfen chiama gli amici centralisti a consulta per udire il programma del principe Adolfo Auersperg, che per il momento è il candidato alla presidenza del ministero della Cisleitania. È da temersi, che tutte queste consulte segrete agiscano piuttosto in senso ostile le une alle altre, e come se fossero cospirazioni. Tutte le nazionalità invece dovrebbero fare della politica aperta e mostrarsi pronte a transigere sulla base delle autonomie nazionali e della libertà per tutti. Lascino da parte cortigiani, feudali, clericali, burocratici di antica lega e militari assolutisti, e facciano della politica conciliativa e veramente liberale, alla luce del sole. Altrimenti la crisi non finirà, e si aggraverà e diventerà non crisi ministeriale, ma dell'Impero austro-ungarese.

P. V.

Bilancio passivo pel 1871.

Alcune cifre e poche parole.

La somma approvata collo stato di 1.a previone 1871 pel bilancio passivo del ministero delle finanze ascende a	L. 840,373,066.74
Le variazioni proposte importano una minore spesa di	» 30,315,723.47
Sicchè il bilancio passivo è di	L. 810,057,343.27
Ora al bilancio raggruppando i fatti di cassa, a questa somma conviene aggiungere le somme dei residui 1870 e retro che presumonsi doversi pagare nel 71 nella cifra di	» 265,609,200,33
sicchè si ottiene la somma di	L. 1,075,669,543.60
Però sonvi d'altra parte alcune somme relative alle competenze bensì del 71, ma che si presume non si pagheranno nell'anno per modo che si rimandano al 1872. Queste vanno sottratte, e si presumono	» 64,329,495.24
Per modo che la previsione definitiva del bilancio passivo, risulta in	L. 1,011,337,048.36

somma che nel bilancio si divide così:

Parte 1.a: Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	L. 719,588,998.02
Parte 2.a: Spese di amministrazione e privative	» 264,335,606.—
Parte 3.a: Asse ecclesiastico	» 21,768,260,68
Parte 4.a: Fondo di riserva	» 5,644,883.66
che ridanno appunto la somma totale di	L. 1,011,337,048.36

Quanti ricordi, quante memorie, quante vestigia della rivoluzione italiana, e dei suoi indirizzi in quei 293 capitoli che formano il bilancio passivo del ministero delle finanze; — e come ragiona male di finanza in Italia chi non sa prima esser filosofo, e per quanto specialmente riguarda la sua parte passiva, non sa scrutarvi per entro armato del lucignolo dell'uomo politico.

Ma davanti tanta eloquenza di cifra, abbiam promesso di essere parchi di parole, e vogliam tener la promessa. Le spese le si son fatte talora grosse, talora grossissime, talora dolorose e dolenti per *ripulir le pillacchere e ringambar la polpa ed il tomajo* del nostro stivale. Ma ora lo stivale si presenta abbastanza solido, perchè si possa dubitare che esse non debbano essere a puntino pagate dall'Italia cresciuta a vita propria. (*Corr. di Milano*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Arena*:

Mi si assicura che il discorso col quale il re aprirà le Camere il giorno 27 sia anche composto dal Correnti, che ne avrebbe ieri dato lettura in seno al consiglio dei ministri.

Siccome già le basi principali erano state fissate ma, e non rimaneva che coordinare le idee e dar loro una forma conveniente, così il compito del Correnti fu più facile, e si è sicuri che per eleganza di dicitura lascierà poco a desiderare.

Il concetto che dominerà nel discorso reale, secondo quanto se ne dice nei circoli bene informati, sarà quello che coll'aver trasportato la capitale a Roma ebbe compimento il programma nazionale, ed ora dobbiamo aver quello della conservazione degli acquisti fatti e del miglioramento delle nostre leggi e delle nostre amministrazioni.

Non vi ha dubbio che questa volta, più che in passato, Vittorio Emanuele sarà vivamente applaudito, specialmente se si ricorderà aver egli presa in mano la bandiera dell'Italia sul sanguinoso campo di Novara, e dopo averla portata gloriosamente avanti di provincia in provincia, è riuscito a poterla piantare sul Campidoglio, sospiro di tanti martiri italiani, e creduto sogno di menti esaltate più che un fatto realizzabile, anche dai più caldi amici del nostro paese.

Il re assicurerà la nazione che pel trasporto della capitale a Roma non abbiamo perduta l'amicizia di alcuna potenza, perchè tutte le potenze credono alle promesse fatte loro che al papa sarà assicurata la più ampia libertà pel suo esercizio spirituale e tutto il rispetto che si deve al capo della religione.

Questi, a quanto assicurasi, saranno i punti principali del discorso. Pare che si abbia voluto in questa circostanza escludere intieramente dal discorso reale l'argomento finanziario, che avrebbe potuto amareggiare in una così allegra circostanza.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sento che le notizie che giungono al Governo sui risultati della tassa del macinato siano confortanti. In dieci mesi di esazione si ebbe un accrescimento costante negli introiti da non desiderarsi migliore. Dei quindici mila molini che furono chiusi per la *sperequazione* (perdonate la frase barbara) soli quattro mila sono chiusi tuttora. Man mano che si estende l'applicazione dei *contatori*, e che si estende la zona in cui sono applicati, cessano i clamori, ed i mulini chiusi sia riaprono, e la tassa si paga effettivamente.

Questa mattina il presidente del Consiglio col Prefetto e con altre Autorità ha visitato l'aula della Camera dei deputati. Egli ha dovuto persuadersi che, se è possibile tenervi la seduta reale, non è ugualmente possibile di cominciare subito i lavori parlamentari, e che occorreranno perciò altri cinque o sei giorni di opere dopo l'apertura. Con questo non vuolsi dire che saranno compiute le lavorazioni nel palazzo di Monte Citorio, intorno al quale v'è modo di lavorare comodamente per un altro anno.

La Commissione del Comizio agrario di Roma presieduta dal Principe Orsini, ha invitato le rappresentanze degli altri Comizi per preparare una mostra agraria nazionale nel 1873. Parecchi presidenti hanno risposto affermativamente, e già son qui. Questa sera aveva luogo una prima riunione di questi rappresentanti sotto la presidenza del Principe suddetto, e coll'assistenza del conte di Carpegna che è uno dei più attivi membri del Comizio romano.

— Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

« Per dare esecuzione agli articoli 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, num. 214, serie 2ª, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della S. Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, con decreto di quest'oggi, (22) sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti, è stata nominata una Commissione incaricata di proporre al governo i provvedimenti pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. »

ESTERO

Francia. Sabato scorso ebbe luogo a Versaglia la degradazione del sotto-intendente Brissy e di parecchi altri militari. Il *Droit* così racconta quella trista cerimonia:

Due vetture cellulari trasportarono i condannati che, separati gli uni dagli altri, furono collocati sopra una linea in mezzo al quadrato di truppe che occupava il cortile della Scuola militare.

All'estrema sinistra trovavasi il sig. Brissy: egli indossava l'uniforme del suo grado, e faceva ogni sforzo per mostrarsi calmo ed indifferente dinanzi alla umiliazione pubblica che stava per subire, dopo aver occupato nell'esercito un grado elevato.

Alle nove precise, dopo un segnale dato dal generale di Geslin, comandante la piazza di Parigi, il rullo dei tamburi annunziò che le formalità prescritte dal Codice militare avevano principio: le truppe presentarono le armi, e tosto un aiutante del tribunale militare si avanzò leggendo ad alta voce la sentenza che condannò il signor Brissy, e quindi la deliberazione del presidente della Repubblica che gli commutò la pena.

Terminata questa lettura, il generale Geslin propronunziò con voce grave e sonora la seguente formola: « Giulio Luigi Brissy, voi siete indegno di portare la divisa del soldato; in nome del popolo francese noi vi degradiamo. » E tosto un vecchio sott'ufficiale di fanteria si appressò al condannato, e procedette alla degradazione militare strappandogli con un coltello le insegne del suo grado.

Dopo questa trista operazione, il signor Brissy, scortato da un picchetto di soldati, percorse tutta la fronte delle truppe; poscia rientrò nella vettura cellulare che lo ricondusse alla prefettura di polizia.

Il *Siecle* nel riportare questi particolari, soggiunge:

« Non ci pare inutile rammentare, a questo proposito, che l'intendente Brissy, non fu punto condannato per aver preso parte agli atti della Comune, ma per avere ubbidito, il 5 settembre 1870, agli ordini del signor Labadie, nuovo prefetto delle Bouches-du-Rhône, come a Parigi contemporaneamente tanti altri ufficiali superiori ubbidivano agli ordini del Governo della difesa nazionale. »

Germania. Scrivono da Monaco di Baviera al *Corr. di Milano*:

La novità del giorno è la permanenza del ministro Lutz a Berlino, del quale si attende con ansietà il ritorno. Come avrete letto nei giornali di Berlino, egli fu chiamato dai ministri dell'Imperatore per attendere alla collaborazione di un progetto di legge da presentarsi al Reichstag, col quale sarebbe vietato a tutti i membri del clero della Germania di fare allusioni politiche nelle prediche, pastorali, ecc. ecc.

Questa legge è di una vera necessità per la Germania, e specialmente per la Baviera poichè qui il clero è oltre ogni dire audace ed insolente. Come in Italia, qui tutti osteggiano la formazione del nuovo impero, come dopo il 1866 osteggiarono la legge militare della leva che fu estesa a tutta la Germania del Sud. Vi ricorderete che essi riuscirono a ottenere che i giovani resistessero alla chiamata sotto le armi anche colla forza, per cui si ebbe anche diverse condanne a morte. Ora vorrebbero far scendere il popolo in piazza contro tutti gli annessionisti e anti-infallibilisti, e impiccherebbero volentieri il ministro Lutz se lo potessero!...

La chiamata a Berlino di questo eminente uomo politico, prova in qual considerazione sia meritamente tenuto dal governo dell'Imperatore, l'autore della risposta all'interpellanza Herz, colui, in una parola, che vuol farla finita coi seguaci delle idee di Roma colui che contribuirà a far sì che i cattolici fondino la chiesa nazionale separandosi interamente dal Vaticano. Egli è forse l'uomo più autorevole, il più distinto statista del Gabinetto attuale di Baviera, e il più fedele interprete della politica del signor Di Bismark. Se le sue idee fossero prevalse, non avremmo a Monaco più il nunzio Meglia, uomo intrigantissimo, il quale d'accordo all'arcivescovo reca i più grandi imbarazzi.

Qui è severamente giudicato l'imperatore Francesco Giuseppe che si accusa ed a ragione *di debolezza* a riguardo della sua famiglia, o degli ultramontani che lo circondano. Ormai è fuori di dubbio che la caduta di Beust si deve a un *colpo di palazzo*.

L'ex re di Napoli passerà l'inverno in un castello offertogli da suo suocero, a un'ora di distanza da Monaco.

Il padre Giacinto è indisposto, perciò le sue allocuzioni religiose sono sospese.

Spagna. La quistione che è stata decisa al Congresso di Madrid contro il Ministero, era posta nei seguenti termini:

Era stata presentata contro il Ministero una proposta di censura. Invece di questo progetto ed a titolo d'emendamento, è stata fatta un'altra proposta, che recava puramente e semplicemente non esservi luogo a deliberare.

Fu su quest'ultima che la Camera ha dovuto pronunziarsi e lo scrutinio aperto a tale scopo ha dato il seguente risultato:

Per la proposta 118 voti; contro 178. Maggioranza contro la proposta, cioè contro il Governo, 55.

Il voto si decompone così:

Ministeriali — Sagastiti, 51; fronteristi, 46; canovisti, 10; rios-rosisti, 9; moderati, 2. Totale 118.

Opposizione — Radicali, 97; carlisti, 38; repubblicani, 35; moderati 2; il presidente, 1. Totale 173.

— Sotto il titolo: *Viva il Re!* l'*Imparcial*, giornale di opposizione, scrive quanto segue:

S. M. il re Amedeo I fece uso per la prima volta ed in circostanze difficilissime, fortunatamente rarissime, di una delle prerogative più spinose che lo Stato gli ha concesso. Sarebbe stato impossibile di uscire dal conflitto, sollevato nel Parlamento, in modo più leale ed al tempo stesso più prudente di quello scelto dal sovrano. Il re poteva scegliere fra tre mezzi diversi:

Sciogliere immediatamente le Cortes;

Dichiarare la legislatura terminata;

Sospendere puramente e semplicemente la sessione.

Quale di questi tre mezzi era il più proprio e il più prudente per calmare le passioni eccitate, senza dimostrare preferenze ingiustificabili? Certamente era l'ultimo, che, oltre al merito d'essere perfettamente costituzionale e proprio a metter fine al conflitto e dare alle passioni il tempo di calmarsi, permetterà ai partiti di riflettere maturamente, affinchè la ragione possa trionfare e la luce penetrare ovunque.

È perciò che la Camera accolse il decreto, di cui il signor Malcampo diede lettura, al grido di: Viva Sua Maestà! grido che noi ripetiamo di tutto cuore, dicendo a nostra volta « Viva il re! »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

I Comuni, come ogni privato, mostrano di avere una buona amministrazione, buoni sindaci, buone giunte, buoni segretari, quando tengono in ordine le loro partite, adempiono con esattezza i i loro impegni, pagano quelli a cui devono, la mercede a chi li serve, il compenso a chi ha venduto loro l'opera e la cosa sua. *Tutti i Comuni* dovrebbero essere gelosi di questa prerogativa e mostrarsi puntuali a pagare, segnatamente cogli organi della pubblicità, coi *giornali*, che hanno anticipato ad essi *opera e spesa*.

Ora non tutti i Comuni del Friuli ambiscono questo vanto, sebbene molti sieno esatti, e si debba anzi lodarsi della prontezza con cui soddisfano i loro debiti, senza bisogno di farsi avvisare le due, le tre e più volte.

Dicono, che quei danari sono *sicuri*, giacchè il *Comune resta*. Il Comune resta sì, ma potrebbe andare l'amministrazione del *Giornale di Udine*, giacchè una *sicurezza* di tal sorte non basta per pagare il tipografo, il cartolajo, la posta, i redattori, gl'inservienti, l'affitto di casa ecc. Facciano la prova gli onorevoli Sindaci, al cui servizio siamo sempre pronti, ad andare dall'ingegnere, dal muratore, dal fabbro, dal falegname, dal librajo, dal medico, dalla comare, dal maestro, dagli operai tutti, e vedano, se tutti questi si accontentano che la propria mercede ed il proprio dispendio sieno *sicuri* in mano del Comune.

Tra sicurezza e sicurezza è da preferirsi per il sig. Rizzardi amministratore del *Giornale di Udine* l'avere quei pochi in cassa, dove non stanno molto, giacchè il tipografo, il cartolajo e gli altri sono persuasi che stieno più sicuri in mano loro.

Preghiamo adunque tutti i ministri delle finanze dei Comuni del Friuli, che non hanno ancora trovato il *pareggio* tra i servigi loro resi dal *Giornale di Udine* e la polizza del conto, a saldare presto le partite. Sanno che i debiti sono come i peccati. Più se ne fanno e più riesce difficile il pagarli. Si tratta, è vero, di poco per ciascun *Comune*, come per ciascun *socio* od altro debitore del *Giornale di Udine* in particolare; ma per l'amministrazione di questo si tratta di qualcosa, che non soltanto non è *indifferente*, ma è necessario.

Ora che il Parlamento ed il Governo sono andati a Roma, il *Giornale di Udine* è venuto nella grande risoluzione di saldare le partite, per fare un libro nuovo. Adunque gli *amministratori comunali* trovino quel *quarticino d'ora* che ci vuole, e paghino. Noi in compenso permettiamo di leggere il *Giornale di Udine* a tutta la onorevole Rappresentanza ed alle loro famiglie. Quest'inverno vogliamo anche che si divertano perbenino, daremo loro qualche racconto, p. e. uno che s'intitola: *Il disertore di San Pietro*, che è in fabbrica. Sono cose di *attualità* ed un poco altresì di *località*. Non basta. Il *Giornale di Udine* ha trovato un *corrispondente* coi fiocchi, quale nessuno lo ha trovato ancora. È un giovinotto a garbo che venne a farci visita e che si diede per un *corrispondente dell'avvenire*. Se saranno rose fioriranno, dice il proverbio. Ma intanto le vostre mogli saranno curiose di sapere, che diavolo possa scrivere costui delle cose, che hanno da accadere da qui a venti anni, o più che sia. Dunque, sia detto senza intenzione di fare bisticci, prima di slanciarci nell'*avvenire* saldiamo il *passato*: e sia così a voi ed a noi più lieto il *presente*.

I merli, secondo una opinione rispettabilissima ma che non è la nostra, tra la Loggia ed il Palazzo comunale ci staranno benissimo. Le cose non bisogna giudicarle, se non sono finite. In ogni cosa sarà meglio di prima. Armonizzati colle finestre, come sta nel disegno dello Scala, pur tanto lodato per i suoi teatri, faranno bella figura. Non stuoneranno punto colle belle cornici dei due edifizii contigui, uniti da quel passaggio ecc. Dio voglia che sia così.

Ma confessiamo che ci manca la fede. Alla fede non si comanda, perchè viene dalla grazia e le grazie non le riceve chiunque le vorrebbe. Ad ogni modo la nostra opinione, che è poi anche quella di molti altri, secondo che ci ronza nelle orecchie da molti giorni, è contraria ai *merli*. La convenienza storica manca quanto la architettonica. Vorremmo sapere perchè i merli sarebbero andati a cacciarsi proprio lì. I merli ci sembrano un anacronismo, quando non sia per sostenere le viti dei pergolati. Noi intanto per alcun tempo guarderemo da un'altra parte, se passeremo di lì, fino a tanto che sia *finito*, pronti a ricrederci, se ci piacerà. Per ora restiamo della nostra opinione e crediamo che quei merli sieno una stonatura come tanti altri.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni della *Favorita* continuano con buon successo... almeno in quanto agli applausi. Gli artisti, *più impratichiti*, sono andati migliorando *ogni sera* nell'esecuzione dell'opera; e lo provano i plausi e le chiamate che vanno ottenendo, specialmente la prima donna signora Armandi e il tenore signor Minotti. L'orchestra disimpegna la sua parte assai bene, e lo stesso si dica dei cori che continuano sempre a meritarsi l'onore di un *bis*. L'impresa è degna quindi di essere incoraggiata, avendo posto il massimo impegno per allestire uno spettacolo che nelle lunghe sere della corrente stagione fornisce il mezzo di passare gradevolmente due ore. Noi quindi eccitiamo i nostri concittadini a recarsi più numerosi al teatro, e pensiamo che essi vorranno rispondere tanto più prontamente all'invito, in quantochè, intervenendo allo spettacolo, essi ajuteranno; nell'impressario, un concittadino che ripone ogni sua fiducia nella loro efficace benevolenza. Preghiamo poi le signore a considerar questo appello rivolto anche ad esse, anzi ad esse in principal modo, perchè senza il loro intervento la causa dell'impresa sarebbe perduta. L'arrivo di Santa Caterina deve avere condotte dalla campagna in città anche le più ritardatarie. L'eccezione dell'*alibi* non può dunque essere ammessa.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia equestre-acrobatica dei fratelli Nava dà una

rappresentazione variata di esercizi e giuochi equestri e ginnastici, con pantomima. Ore 7 1|2.

FATTI VARII

Società di navigazione. Nella seduta del Consiglio Comunale di Venezia del 22 corrente venne finalmente trattato l'affare della Società per la navigazione a vapore tanto libera, come diretta per le Indie.

Nella discussione generale parlarono sostanzialmente a favore del progetto già noto, il relatore cons. *Ricco*, i cons.i *Bembo, Ruffini, Ivancich, Ceresa, Mocenigo, Paulovich* ed *Olivo*. Parlarono contro i cons.i *Manzoni* e *Balbi*.

La proposta venne quindi approvata nei seguenti termini:

« È data facoltà alla Giunta di concorrere nella garanzia dell'annuo 5 1|2 per cento chiesta dal Comitato promotore della Società adriatica di Navigazione a vapore sul capitale di 12 milioni e mezzo di lire italiane, allo scopo d'istituire ed esercitare due rami di navigazione a vapore, una libera, l'altra periodica e fissa da Venezia per le Indie e viceversa, non che per la costruzione ed esercizio a Venezia dello scalo d'alaggio.

2. La garanzia degl'interessi sarà sempre limitata alle somme versate, ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20 anni, nè minore di 15 anni.

3. La detta garanzia sarà condizionata:

a) alla sovvenzione governativa, la quale non dovrà essere proporzionalmente minore di quella che verrà concessa per la linea del Mediterraneo;

b) al concorso della Provincia per un quinto dell'annua esposizione che dovesse eventualmente pesare sul Comune;

c) al concorso della Camera di commercio per un 12° dell'esposizione suddetta;

d) al diritto di nomina di 4 consiglieri di amministrazione degli 8 di cui si comporrà il Consiglio stesso, e che saranno eletti dai Corpi garanti.

e) alla partecipazione degli utili da parte dei Corpi garanti in ragione di 1|4 dopo supplito l'interesse agli azionisti;

f) alla approvazione dello Statuto e del piano finanziario da parte della Giunta nel termine di tre mesi. »

L'intiera proposta venne approvata con tutti i voti, meno quello del cons. Manzoni e tre astensioni.

I giurati. Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli, nuovo giornale diretto dall'on. Bonghi, le seguenti notizie relative ai lavori della Commissione nominata dal ministro guardasigilli per la riforma del giurì:

La Commissione s'è occupata principalmente di ciò che sia costituzione del corpo dei giurati; e lasciando da parte il criterio dell'elettorato politico, ora vigente, come fondamento della formazione delle liste, ha adottato il criterio delle categorie, di cui entrassero a far parte coloro che per sè stessi presentassero un titolo di capacità alle funzioni di giurato. Su questo sistema fondamentale la Commissione è stata tutta d'accordo, e nelle quattro riunioni finora tenute, essa s'è venuta occupando della formazione di siffatte categorie. Le sue discussioni sono state importantissime e noi abbiamo fede che il suo lavoro servirà davvero ad una riforma essenziale dell'attuale ordinamento del giurì, il quale pur troppo, da che è stato introdotto, non funziona così come dovrebbe.

La Commissione proseguirà i suoi studi a Roma, dove la maggior parte dei suoi componenti è obbligata a trasferirsi per l'apertura delle Camere, e dove anche gli altri andranno a riunirsi per esaurire il mandato ricevuto dal ministero.

Il Fanfulla. Ci viene assicurato che il giornale *Fanfulla* di Roma si trovi in vendita. Uno de' suoi brillanti redattori e proprietario barone Francesco De Renzis, già capitano del genio, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M. il re; già autore di due proverbi in versi martelliani, che incontrarono il favore del pubblico; già *Frou-Frou* e *Conte d'Arco* nelle colonne del giornale umoristico sunnominato, assumendo la direzione della *Banca Italo-Germanica* in Roma, abbandona ogni interesse nel periodico *Fanfulla*, trovando forse le due occupazioni incompatibili. (*It. Nuova*)

Poste. Ci si assicura che la direzione generale delle poste ricevette l'ordine di tenersi pronta pel suo trasloco a Roma.

Il direttore, cav. Barbavara, parte sabato da Firenze per Roma, invitatovi dal ministro dei lavori pubblici per visitare i locali che vennero disposti ad uso di questa importante amministrazione.

Sappiamo parimenti che allo stesso dicastero delle poste è già pronto un progetto di modificazione di tariffe.

La spedizione delle lettere nell'interno del regno verrebbe ribassata da 20 a 10 cent.

Sia lode all'on. Barbavara. (*It. Nuova*)

Società Generale Italiana di lavori pubblici. Sappiamo che si sta costituendo in Torino una importante Società per pubbliche costruzioni, col titolo di « Società Generale Italiana di lavori pubblici » e col capitale in azioni di lire 45 milioni, diviso in tre serie di 15 milioni, ossia azioni 30,000 ciascuna del valore nominale di lire 500 per ogni azione. La prima serie, a quanto ci consta, è già stata assunta dalle principali Case bancarie di Torino, i signori Geisser e Comp. ecc., nonchè di Milano, Genova e Firenze.

Tale Società sarebbe presieduta dal commendatore Grattoni.

Amenità clericali. Ecco, secondo un giornale cattolico, in qual modo devono passare i fedeli il 27 novembre, giorno dell'apertura del Parlamento in Roma:

« 1° Digiuno generale in tutte le diocesi!

« 2° Preghiere come ne' dì festivi;

« 3° Oblazioni in tutte le chiese pel danaro di S. Pietro. »

Ben pensato! Il secondo articolo, a dire il vero, pare che faccia un po' ai pugni col primo, giacchè se per le preghiere si fa festa, come poi si digiuna? — Festa e digiuno si contraddicono!

Ma il terzo articolo accomoda tutto e spiega tutto. — È come la morale della favola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 novembre pubblica:

1. R. Decreto 30 ottobre con cui si dichiara nazionale nella provincia di Roma la strada *Flaminia Cassia*.

2. R. Decreto 25 ottobre così concepito:

Art. 1. Dal *fondo per le spese impreviste* inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 21 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire 35,000 ed inscritte al capitolo n. 132 *indennità fisse agli ispettori* del medesimo stato di prima previsione.

Art. 2. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nel personale militare e in quello dei Regi Consoli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dal *Diritto* le seguenti notizie:

Siamo assicurati che nella Esposizione finanziaria che farà l'onorevole Sella dinanzi alla Camera, egli proporrà un nuovo prestito di dugento milioni colla Banca Sarda, autorizzandola ad aumentare di pari somma la sua circolazione attuale.

— Si assicura che il progetto di legge sulla riforma del giurì verrà presentato in iniziativa immediatamente al Senato dopo l'apertura del Parlamento, e ne sarà chiesta dall'onorevole Di Falco la discussione di urgenza.

— Siamo in grado di confermare la notizia già da noi data, che fra i primi progetti di legge su cui avrà a discutere il Parlamento, due saranno presentati dal ministero della guerra; l'uno sulla leva, nel quale sarà proposto il servizio generale obbligatorio, secondo il voto espresso dalla Camera nell'ultima Sessione, con quei temperamenti che sono richiesti dalle condizioni sociali del paese; l'altro sulla difesa dello Stato col quale il ministero, scostandosi dalle proposte fatte dalla Commissione della difesa, proporrà un nuovo sistema meno costoso, e, a quanto ci viene assicurato, più logico.

Sappiamo pure che al ministero della guerra si lavora per elaborare un progetto di legge sulla riforma degli organici, il quale sarà presentato a Sessione inoltrata.

— È smentita la notizia che l'Opposizione intenda fare questione politica della nomina del presidente.

— Hanno luogo frequenti riunioni dei vari gruppi di deputati, ma finora non è intervenuto accordo alcuno che imponga una determinata linea di condotta: pare generale la risoluzione di aspettare le proposte ministeriali per determinare il contegno degli uomini politici che non appartengono al partito su cui si appoggia il ministero.

Ma si conferma che una parte della deputazione napoletana darà il suo concorso al ministero non solo nella questione del servizio di Tesoreria, ma anche negli altri provvedimenti finanziari.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Le relazioni a' bilanci di definitiva previsione pel 1871 sono pressochè stampate tutte, e crediamo che possano esser distribuite a' deputati nel mattino di lunedì prossimo. Nel corso della settimana saranno poi distribuite anche quelle a' bilanci di prima previsione pel 1872.

— Sono arrivati a Roma molti senatori e deputati.

— Un dispaccio da Vienna pretende di attribuire il ritiro del conte Beust agli affari del sig. Langrand Dumonceau con la famiglia imperiale. Noi crediamo che la dimissione del cancelliere dell'impero si debba ascrivere ad altre cause di politica interna e che la facenda del Langrand ci entri poco o poco. (*Opinione*)

— Ci scrivono da Roma che la *Banca Lombarda di costruzioni* venne definitivamente incaricata dall'on. Sella della costruzione del palazzo delle finanze.

La *Banca di Genova* sarebbesi resa aggiudicataria della costruzione del quartiere dell'Esquilino.

La scorsa settimana ebbe luogo una riunione del consiglio d'amministrazione della *Società anonima italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma* sotto la presidenza dell'on. deputato Giacomo Servadio.

All'unanimità venne accettata la proposta dell'on. presidente, che, cioè, si dovesse continuare a pagare gl'interessi agli azionisti, detraendoli dal capitale sociale in conformità dell'art 141 del Codice di commercio.

Le dimissioni dell'onor. Allievi da prefetto di Verona vennero accettate.

Il 1 dicembre egli dovrà trovarsi in Roma al nuovo suo posto di direttore della *Banca generale Romana*. (*It. Nuova*)

— La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Da Madrid: Il Re ha avuto una lunga conferenza con Zorrilla; si crede che questi abbia accettata la missione di comporre un nuovo Gabinetto (?) alla condizione di sciogliere le Cortes

Da Colonia: Una corrispondenza da Londra della *Gazzetta di Colonia* riporta la voce che il generale Fleury abbia iniziata con parecchi ufficiali francesi altolocati una congiura che tenderebbe a far prigionieri Thiers ed i suoi colleghi per poscia proclamare l'Impero.

— Diamo a titolo di amenità la seguente notizia della *Voce della Verità*, conosciuta più comunemente sotto il nome di *Voce delle Bugie*:

Ci viene riferito che l'improvviso arrivo di Vittorio Emanuele, quando tutti credevano che non sarebbe venuto che al 26 di questo mese, sia dovuto alla pressione del Presidente del Consiglio, il quale minacciava di dar le sue dimissioni.

— Iersera il generale Medici è partito per Palermo, a riprendervi le sue funzioni. Pare che la pubblica sicurezza versi colà in tali condizioni, d'aver resa necessaria la sollecitudine di questa partenza. (*Gazz. di Roma*)

— I carcerieri del Vaticano assediano in questi giorni il Pontefice, per costringerlo suo malgrado a lasciar Roma pel giorno dell'apertura del Parlamento, Finora Pio IX non si mostra troppo disposto, ma i Gesuiti e loro adepti usano ogni sorta di pressione, che confina quasi colla violenza. (Id.)

— Andrassy è intenzionato di fondare un giornale politico in lingua tedesca, che abbia d'influire specialmente all'estero.

— Dicesi che Pouyer Quertier si rechi a Londra per la questione del trattato commerciale. Egli verrebbe accompagnato da Michele Chevalier. — Uno stampato volante distribuito in numerosissime copie, annunzia ai Francesi l'intenzione di Napoleone di abdicare in favore di suo figlio e di dedicarsi solamente come uomo privato alla rigenerazione della Francia. (*G. di Tr*)

— Dispacci del *Cittadino*:

Versailles, 22. Il corpo dei zuavi non venne sciolto, ma d'or innanzi non sarà adoperato che in Africa.

Scutari, 21. Mustafà pascià marcia con una forte divisione militare contro i ribelli Miriditi della montagna.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 22. Il *Journal de Paris* smentisce la voce di divergenze fra i Principi d'Orléans.

Bruxelles, 22. (*Camera*.) Bara interpella circa alla nomina di Dedeker antico amministratore di Langrand a governatore di Limburgo. Il ministro dell'interno giustifica questa scelta del Governo. La discussione continuerà domani.

Brusselles, 22. Una grande folla si trattiene dinanzi alla Camera, gridando: *Viva Bara*. Numerosi gruppi si recarono dopo la seduta dinanzi al Palazzo Reale, chiedendo con grandi grida la dimissione del Ministero.

La dimostrazione si fece molto clamorosa davanti al Ministero dei lavori pubblici. Alle 9 di sera la tranquillità è completa.

Brusselles, 22. Il Governo prese delle misure militari, tuttavia non sono probabili serii disordini.

Londra, 22. Il principe di Galles va migliorando.

Parigi, 23. Il *J. des Débats* ha un articolo di Lemoine nel quale è detto, che la venuta del Papa in Francia avrebbe per lui altrettanti inconvenienti quanti ve ne sarebbero pel Governo francese.

Il *Siècle* cita un fatto provante che la Posta prussiana, nella Lorena, apre le lettere. Il *J. Officiel* dice che gl'insorti posti in libertà fino al 20 novembre erano 11,127

Berlino, 23. L'Imperatore e Bismark sono indisposti.

Vienna, 23. Le trattative di Auersperg coi deputati del partito costituzionale riferivansi specialmente alle elezioni dirette pel *Reichsrath* e al definitivo scioglimento della questione galliziana.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 12. Bonifaccio fu nominato ministro degli esteri.

Berlino, 22. Gli orologiai in seguito al rifiuto dei padroni alle loro domande fondano officine per conto proprio.

La nomina di Stoch a ministro della marina è decisa.

Carlsruhe, 22. Il granduca ricevette in udienza di congedo i rappresentanti richiamati della Baviera, Assia, Würtemberg e Italia.

Londra, 22. I sintomi della malattia del principe di Galles indicano una febbre tifoidea.

Jeri un meeting di operai a Bristol per formare un club repubblicano, ha approvato le mozioni condannanti l'attuale sistema monarchico.

Costantinopoli, 22 Heider, ex Prefetto, fu esiliato.

Vi è una leggera recrudescenza nel colèra.

Il Vizir revocò l'ordine della Prefettura che invitava i cristiani a non fumare davanti ai mussulmani.

Durante il *Ramadam* vi furono alcuni casi di colèra a Galatz. L'ufficio sanitario rilascia patente brutta.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 23. Austr. 225.1|4; lomb. 115.1|8, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.—, credito 175. 5|8; cambio Vienna —.—, rendita italiana 61.3|4, banca austriaca —.—, tabacchi —.—, Raab Graz —.—. Chiusa migliore.

N. York 22. Oro 110 5|8

Parigi, 23. Francese 56.85; fine settembre Italiano 65.35; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 248.50; Ferrovie Romane 160.—, Obbl. Romane 180.50; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 186.50; Meridionali 191.—, Cambi Italia 4 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 730.—; Prestito 92.43; Aggio oro per mille 25.75; Londra a vista 13.

FIRENZE, 23 novembre

Rendita	67.98 1|4	Azioni tabacchi	751.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	30.75
Oro	21.12 —		
Londra	26.60 —	Azioni ferrov. merid.	—.—
Parigi	104.40 —	Obbligaz. » »	201.—
Prestito nazionale	84.27	Buoni	506.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	84.75
Obbligazioni tabacchi	500.—	Banca Toscana	1719.—

VENEZIA, 23 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	67.50.—	67.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin. corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.09.—	21.10.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 23 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.55 1|2	5.55 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.34 —	9.34 1|2
Sovrane inglesi	»	11.76 —	11.78 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.65	116.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 nov. al 23 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	58.10	57.90
Prestito Nazionale	»	68.—	67.85
» 1860	»	100.75	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	822.—	816.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	309.30	307.20
Londra per 10 lire sterline	»	117.10	117.10
Argento	»	117.—	116.75
Zecchini imperiali	»	5.58 —	5.58 —
Da 20 franchi	»	9.32 —	9.31.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.77	ad it. L.	23.60
Granoturco	»		»	15.24	»	16.67
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.80	»	15.97
Avena in Città	» rasato		»	8.80	»	8.90
Spelta	»		»	—.—	»	27.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.20
Miglio	»		»	—.—	»	11.10
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.60
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	26.50	»	27.34.
» carnielli e schiavi			»	30.—	»	31.50
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	16.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 908 2

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in questo Capoluogo di Paularo a cui va annesso l'annuo onorario di l. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti requisiti nel giorno sopra fissato a questo Protocollo Municipale con avvertenza che è libero il concorso anche agli individui di carattere sacerdotale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, facendo riflettere che l'eletto dovrà assumere le funzioni col 1. gennaio 1872.

Dato a Paularo li 14 novembre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

N. 1913 2

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Udine, a cui è inerente il deposito di l. 6300, in Cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, corredandole dei documenti che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio 1865 n. 12257 dell'Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 20 novembre 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Pel f. f. di Canc. in permesso
L. Baldovini scrittore

N. 573 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Chiusa forte e di Raccolana

LE GIUNTE MUNICIPALI

rendono noto

I. Che dietro disposizione di massima, nella residenza dell'ufficio Municipale di Raccolana, sotto la Presidenza delli signori sindaci, tanto di questo Comune di Raccolana, quanto quello di Chiusa forte, assistite dal R. Commissario Distrettuale di Moggio, avrà luogo nel giorno di lunedì li 18 del mese di dicembre venturo 1871, alle ore 10 ant. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante abete, cioè di promiscua proprietà provenienti dai boschi *Gran Plan* e *Barboz*.

53 oncie venete XVIII sane n. 17 difettose n. — assieme n. 17.
44 oncie venete XV sane n. 156 difettose n. 6 assieme n. 162.
35 oncie venete XII sane n. 1430 difettose n. 117 assieme n. 1547.
29 oncie venete X sane n. 895 difettose n. 236 assieme n. 1131.
24 oncie venete VIII sane n. 431 difettose n. 129 assieme n. 560.
Totale sane n. 2929 difettose n. 488 assieme n. 3417.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore d'italiane lire quattordici mille cinquecento venti due e centesimi venticinque, diconsi l. 14,522.25 e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d'oneri o patti di contratto è ostensibile a chiunque in questa Segreteria di Raccolana nelle ore d'ufficio.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nulla meno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dall'Ufficio Municipale di Raccolana li 16 novembre 1871.

Per il Sindaco di Chiusa forte
MARTINA GIUSEPPE Assessore

Il Sindaco di Raccolana
DELLA MEA GIO. PIETRO

Piussi Nicolò Segr.

ATTI GIUDIZIARII

Citazione per Pubblici Proclami.

Il Comune di Bicinicco in Distretto di Palmanova Provincia di Udine con ricorso diretto al Tribunale Civile e Correzionale di Udine in data del 5 novembre 1871, ha chiesto a mezzo del sottoscritto Procuratore l'autorizzazione di citare per pubblici proclami a norma dell'art. 146 Codice di Procedura Civile, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palmanova, i debitori morosi a canone enfiteotico dovuto al Comune suddetto, per ivi sentir dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonchè alla rifusione delle spese del Giudizio.

Avv. D.r Ernesto D'Agostini proc.

Presentato alla Canc. e Registr. al n. 107 R. R.

Udine, 5 novembre 1871.
Picecco P. Canc.

È domandata la relazione al Giudice sig. Farlatti da farsi in Camera di Consiglio nel giorno 13 corrente e si comunichi previamente il ricorso al P. M.

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

N. 117 Es. pres. li 11 novembre 1871.

Il Pubblico Ministero

Veduto il ricorso del Sindaco di Bicinicco nob. Antonini di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore D.r Ernesto D'Agostini per mandato rilasciato in forma autentica, con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinicco, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il Comune stesso per pubblici proclami, e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma, per ivi sentirsi dichiararsi interrotta la prescrizione triennale, riguardo al canone dovuto al Comune di Bicinicco per l'anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonchè alla rifusione delle spese del Giudizio.

Attesochè la citazione nei modi ordinari sia molto difficile sia pel numero dei debitori morosi, sia per risiedere molti di essi non solo fuori del Comune e del Mandamento, ma perfino del Circondario e Provincia, per il che pure risulterebbe di molto costosa la citazione nei modi ordinarj.

Veduti gli art. 146 e 152 del Codice di Procedura Civile, ed osservate le formalità di legge.

Richiede

Chè piaccia a questo Tribunale Civile e correzionale autorizzare la chiesta citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, stabilendo il termine di giorni 15 a comparire, e designando il R. Intendente di Finanza in Udine Li sig. Giuseppe Simonutti di Claujano, Pez Giacomo fu Giovanni di Palma, Gobbito Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato, Giuseppe Savorgnan di Lavariano, Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano, e Gio. Batta Moretti fu Gio. Maria di Ronchiettis, come quelli a cui da esser fatta la citazione nei modi ordinari.

Udine, 11 novembre 1871.

B. FAVARETTI Procuratore del Re.

L'anno milleottocento settantauno addì tredici novembre nella Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Udine.

La Camera di Consiglio prima sezione composta dalli signori Giovanni Battista Carlini Presidente, Valentino Farlatti, Settimo Tedeschi Giudici. Coll'assistenza del sottoscritto vice Cancelliere.

Visto il ricorso presentato dal Sindaco di Bicinicco nobile Antonio di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore D.r Ernesto d'Agostini per mandato rilasciato in forma autentica con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinicco, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il prefato Comune di Bicinicco per pubblici proclami e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma per ivi sentire a dichiararsi interrotta la prescrizione triennale riguardo al canone dovuto al surripetuto Comune di Bicinicco per l'anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonchè alla rifusione delle spese di Giudizio.

Udita la relazione del Giudice Valentino D.r Farlatti.

Letta la proposta del Procuratore del Re sig. Bartolomeo Favarotti per l'ammissione della domanda. Visti gli articoli 146 e 152 del Codice di Procedura Civile.

Ritenuto che atteso il grave numero dei citandi, e la residenza di alcuni di essi anche fuori di Provincia, si fa luogo alla disposizione portata dal suddetto articolo 146 Codice Procedura Civile.

Autorizza il ricorrente a citare per via di pubblici proclami gl'individui mentovati nella minuta dell'atto di citazione ed annessovi elenco, unita al ricorso, mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli annunzi Giudiziari del circondario, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, praticando però l'intimazione coi metodi ordinari quanto alli signori.

a) Intendente di Finanza della Provincia.
b) Simonutti Giuseppe di Claujano.
c) Pez Giacomo fu Giovanni di Palma.
d) Gobitto Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato.
e) Savorgnan Giuseppe di Lavariano.
f) Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano.
g) Moretti Gio. Batta fu Gio. Maria di Ronchiettis e fissa per tutti a comparire il termine di giorni venti dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione.

Il Presidente
CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.
De Marco

Repert. n. 357 Registrato in marca l. 1 debitamente annullata Casta, diritto l. 2 Trascrizione l. 2.40 Casta l. 1.20 Rep. e Reg. 1.40 esatte lire sette come da quitanza 15 novembre 1871 n. 940.
G. Vidoni Cancelliere.

L'anno milleottocento settantauno il giorno venti (20) del mese di novembre 1871 (settantauno) ad istanza della Amministrazione Comunale di Bicinicco rappresentata dal suo Sindaco sig conte Antonino di Colloredo, io sottoscritto Ferigutti Antonio Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova.

Ho dichiarato ai seguenti individui nella qualità di debitori di canoni enfiteotici verso il Comune di Bicinicco in Distretto di Palmanova.

1. Agricola Giulio e Girolamo fratelli fu Vincenzo di Udine per l. 10.89.
2. Puppatti Giovanni di Giacomo di Udine per l. 12.14.
3. Pian Giuseppe di Palma per l. 9.32.
4. De Nardo Giuseppe fu Leonardo di S. Maria la Longa per l. 17.10.
5. Intendente di Finanza di Udine per le fabbricerie delle Chiese di Lavariano, Risano, Tissano, Cuccana, Chiasiellis, Seminario Arcivescovile e Metropolitana di Udine per l. 29.22.
6. Pez Giacomo fu Giovanni di Palma per l. 24.40.
7. Fantin Antonio di Giuseppe di Persereano per l. 29.55.
8. Gobitto Giuseppe e fratelli fu Giovanni di Colloredo di Prato per l. 28.40.
9. Lorza Pietro fu Bernardino di Ontagnano per l. 7.77.
10. Lestani Leonardo fu Valentino di Ontagnano per l. 4.14.
11. Cocetta Bernardino fu Leonardo di Chiasiellis per l. 19.05.
12. Di Tommaso Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per l. 6.22.
13. Sach Giacomo di Moise di Gonars per l. 10.89.
14. Savorgnan Gio. Batta fu Pietro di Lauzacco per l. 9.32.
15. Savorgnan Giuseppe e Consorti di Lavariano per l. 24.87.
16. Simonutti Giuseppe di Claujano per l. 53.34.
17. Tomadon Francesco fu Giuseppe di Pozzuolo per l. 7.77.
18. Nigrisin Lucia fu Antonio di Varmo per l. 6.21.
19. Cernazai Fabio di Chiasiellis per l. 17.43.
20. Di Tommaso Anna fu Girolamo di Castions di Bagnaria per l. 16.92.
21. Gori Lucia vedova di Tommaso di Carpenedo per l. 4.16.
22. Facci Carlo fu Gio. Batta di Udine per l. 7.91.
23. Di Giusto di Francesco di Chiasiellis per l. 5.30.
24. De Senibus Antonio fu Domenico di Cividale per l. 16.14.
25. Buccino Gio. Batta e fratelli in tutela di Pel Catterina di Gonars per l. 5.34.
26. Cecatto Lorenzo fu Giuseppe di Lavariano per l. 8.97.
27. Colloredo conte Pietro fu Filippo di Udine per l. 10.74.
28. Stradolini Rosa vedova De Nardo di Gonars per l. 19.71.
29. Forte Maddalena fu Giacomo di Jalmicco per l. 14.31.
30. Tonino Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per l. 16.08.
31. Uesca Pietro Antonio fu Domenico di Meretto per l. 8.97.
32. Moretti Gio. Batta fu Giovanni di Ronchiettis per l. 21.48.
33. Cocetta Gio. Batt. fu Simone di Gonars per l. 4.53
34. Billia Paolo e Teodora fu Pompeo di Udine per l. 7.56.
35. Patulin Domenico fu Pietro di Lavariano per l. 2.64.
36. Coledan Leonardo fu Gio. Batta di Morsano per l. 7.54.
37. Carrara Giuseppe fu Francesco di Venezia per l. 1.56.

Ed a tutti gli altri e di cui nomi si fossero ommessi o malamente indicati, ma che non pertanto posseggono nella qualità di enfiteusi beni Comunali sui quali graviti il canone, che l'istante a fine di interrompere la prescrizione triennale per la quota di canone dovuta per l'anno 1868, ed essere pagato di tutte le quote da 1868 a 1870, ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge; l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami come dalla deliberazione emessa in data del 13 novembre 1871 dal Tribunale Civile e correzionale di Udine.

Ho quindi citato per pubblici proclami essi convenuti secondo le norme date dal Tribunale con l'inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli atti Giudiziarj del circondario, e nella *Gazzetta ufficiale del Regno* a comparire innanzi alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova all'udienza del giorno 6 febbraio 1872 (milleottocento settantadue) per ivi sentir dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone 1868 dovuto al Comune di Bicinicco per beni Comunali ricevuti a titolo d'enfiteusi, con contratti distinti per ciascuno di essi, e condannare al pagamento delle quote di canone dovute per gli anni 1868, 1869, 1870 fatta eccezione della quota 1869 per coloro che l'avessero già pagata nonchè a tutte le spese del Giudizio, compresa quella occorrente per l'inserzione del presente nei *Giornali ufficiali*, sotto l'avvertenza che non comparendo in causa si procederà in loro contumacia.

Ho loro da ultimo dichiarato che per l'istante procederà il procuratore legalmente esercente presso il Tribunale di Udine sig. avv. Ernesto D'Agostini, e che l'istante stesso elegge il proprio domicilio presso lo studio del D.r *Pietro Mugani* in Palmanova.

Antonio Ferigutti Usciere

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.